Venerdì 17 Novembre 1893

Udine - Anno XI - N. 274.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 16 per linea.
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UN PARTITO ACEFALO

Il partito della Destra presenta uno spettacolo per una parte *compassionevole* e per una parte comico, in questo brutto quarto d'ora che passa della sua afflitta senilità.

Scisso, impotente, screditato nel Paese, pur smania ancora e farnetica per la febbre del potere, che vorrebbe stringere ancora nelle tremule *mani*.

Ma, le *mani non* bastano, ci vuole la testa, e la testa manca, essendo insufficienti a costituirla una barba da zappatore e una caramella.

No, nemmeno essi ci pensano a quell'infelice marchese Di Rudinì, il quale ha più demolito in quindici mesi di governo, che altri non abbia edificato in quindici anni.

E così vanno mendicando un capo nei paesi della abborrita Sinistra. Date l'obolo a Belisario!

Quassù nel Veneto vorrebbero Crispi, e la *Gazzetta di Venezia*, ed altri organi moderati della regione, *ripetono ogni giorno ciascuno dal proprio pulpito* il panegirico d'obbligo per San Francesco; laggiù a Roma si sono votati invece a San Giuseppe, e l'organo massimo del partito, l'*Opinione*, sta erigendo un altare a Zanardelli.

E i disgraziati acefali promettono tutto ciò che... si propongono di non mantenere, ai futuri duci che dovranno condurne le disordinate file al cimento contro Giolitti.

Essi — e chi ne dubita? — non desiderano che il bene della patria: al partito e al potere non ci pensano, manco per sogno! Essi saranno leali e disinteressati, *anche* perchè hanno delle « belle tradizioni » da conservare... ultima delle quali il periodo ch'è corso dalle elezioni generali del 1890, al 31 gennaio 1891. Anzi è in nome di questa *bella* tradizione, ch'essi si rivolgono a Crispi perchè accetti di capitanarli!...

In verità che la farsa non potrebbe essere più divertente!

"Barufe in famegia„!

A proposito di quanto scriviamo sopra, è interessante conoscere come procedano gli *accordi* fra moderati per la scelta di un capo sotto i cui comandi dovranno partire per la guerra contro Giolitti; ed in ciò riescono istruttive le seguenti righe che troviamo nella odierna *Gazzetta di Venezia:*

« Il telegrafo ha ieri annunziato che l'*Opinione*, sotto il specioso pretesto che lo Zanardelli sia il responsabile principale dei danni attuali, sosteneva la necessità che egli col Fortis dovesse *succedere* all'onor. Giolitti. Noi non sappiamo se questo ponte gettato al nemico più feroce del partito nostro, dopra altre manovre; non comprendiamo però come vi siano persone che facciano torto a noi di sostenere il Crispi, quando l'organo più autorevole del partito si affretta a spianare la via allo Zanardelli... »

Un giudizio sereno sulla situazione

La *Corrispondenza Verde* dichiarando *ancora una volta* la *propria completa* indipendenza di fronte a coloro che volevano per forza battezzarla per organo di opposizione e magari repubblicano, così parla nello stesso numero della presente situazione parlamentare:

« Certo, il momento è critico, lo sbaraglio *completo* e *la rovina* del *nostro* credito, che l'onorevole Giolitti si lusingava di salvare, pressochè irreparabile, finchè una forza superiore alle migliori volontà ci toglierà la possibilità di ricorrere ai rimedi che, soli, potrebbero salvarci.

Ma è *giustizia riconoscere* che le difficoltà presenti non sono tutte conseguenza della condotta seguita dall'on. Giolitti, il quale, come già scrivemmo, *non fa che pagare le cambiali firmate* da altri.

Le rovine che si stanno accumulando intorno a noi dipendono da cause molto lontane e sono il frutto condensato della politica assurda ed antinazionale seguita da dieci anni a questa parte; il *Ministero che ora ci governa* ha avuto la sventura di trovarsi al potere al momento in cui i nodi venivano al pettine, e niente *altro*.

Il rimedio starebbe nel raccoglimento, nella riforma tributaria, nella riduzione degli armamenti; la riforma tributaria, *l'on. Giolitti la propone in parte;* in quanto al raccoglimento ed alla riduzione degli armamenti, occorrerebbe, a renderli possibili in *Italia*, non una crisi ministeriale, ma una vera e radicale crisi di Stato ».

RIVELAZIONI IMPORTANTISSIME
SUL COLLOQUIO DI MONZA
LA SPOSA DEL PRINCIPE EREDITARIO porterebbe in dote il Trentino

Questo è il titolo che la *Sera* pone alla sua corrispondenza da Rovereto (Trentino), cui abbiamo accennato ieri facendo la cronaca del convegno di Monza, e che qui riproduciamo integralmente, nella supposizione che il nostro cenno di ieri abbia stuzzicato la curiosità dei lettori.

Rovereto, 14 novembre.

Il viaggio in Italia del conte Kalnoky ed il suo incontro a Monza con l'on. Brin, dà luogo qui a grandi commenti ed apre l'animo a speranze nuove.

Notizie venute da Vienna sono ripetute qui *con insistenza*, e la *fonte* da cui vengono le accredita.

Ci raccontano dunque da Vienna che lo scopo dell'incontro fra i due ministri sia il matrimonio del principe di Napoli con un arciduchessa d'Austria, e si aggiunge che l'idea del matrimonio *sia partita propcio dall'imperatore Francesco* Giuseppe, allo scopo di regolare i rapporti d'amicizia con l'Italia con più *solidi* vincoli anche per il futuro.

Bisogna notare che nel 1866 l'Imperatore era disposto di cedere oltre al Veneto anche il Trentino — ufficialmente *Tirolo italiano* — e che in questa idea era appoggiato dal ministro Beust, il quale voleva levare quel cuneo materiale fra la Lombardia e la Venezia, che s'insinua nel cuore delle due regioni e che natura destinò a seguirne le sorti amministrative, e che ora unito all'Austria si trova a *disagio*. Cuneo materiale, che formava poi un cuneo morale fra le due potenze, e che non persuadeva l'Italia della sincera amicizia dell'Austria finchè essa pretendeva riportare il quadrilatero un po' più su, ma sempre minaccioso al di quà delle Alpi, col possesso di Trento.

L'egregio statista austriaco capiva che qualunque patto di solidarietà sarebbe stato l'effetto di *momentanei* interessi, è precisamente un matrimonio — come disse l'on. Crispi — di convenienza, piuttostochè di simpatia.

Il conte di Beust voleva creare una situazione stabile per la quale gli interessi d'Austria e d'Italia trovassero *la loro base solida aiutandosi* reciprocamente. Egli in allora non venne ascoltato, per l'influenza preponderante dell'arciduca Alberto, il quale volle tenere il Trentino come pegno delle vittorie austriache del 1866 a Custozza ed a Lissa.

Ora pare che l'Imperatore intenda riprendere la sua primitiva idea, e pare che questo progetto sia caldeggiato anche a *Berlino*, dove si sarebbe persuaso l'arciduca Alberto, che vi fu il mese scorso, a consentirvi. A Vienna ed a Berlino si dice anche che, dando all'Italia il *Trentino in compenso dei sacrifizi* fatti per la Triplice, se ne assicurerebbe la continuazione.

Naturalmente ciò si *verificherebbe* in occasione delle nozze del principe di Napoli con l'arciduchessa, e l'Italia s'impegnerebbe ad appoggiare l'Austria pel *riconoscimento del suo possesso stabile* della Bosnia Erzegovina, e per il probabile maggiore suo orientamento. *Oesterreich nach Oestern*.

L'Italia avrebbe una prova di leale e sincera amicizia dall'Austria, e tutti e due gli Stati realizzerebbero una forte economia di guardie doganali ed uffici di finanza dispersi lungo il tortuoso ed estesissimo confine presente, che verrebbe limitato ad una breve linea dove *i ghiacci eterni li ridurrebbero proprio* a pochi passi alpini già difesi dalla natura.

Così l'Italia avrebbe inoltre maggiore sicurezza militare per l'avvenire, e l'Austria, mantenendosi sempre in possesso delle grandi Alpi della linea del Brennero, *del Grossglokner, colle sue fortezze* al Sud di Franzenfezte, si manterrebbe in una posizione militare insuperabile.

Il Beust appoggiava questo concetto, perchè dopo la guerra del 1866 meditava un'alleanza Austro-Italo Francese, *il quale piano pare abbia incontrato* difficoltà in Francia, perchè non vollero prendere impegno di assicurare Roma all'Italia.

I francesi *possono quindi* ringraziare i clericali per le catastrofe del 70-71. Dopotutto, se saranno rose fioriranno!

Secondo il *Fanfulla*, l'intervista tra *Kalnoky e Brin a Monza ebbe lo scopo* di esaminare, fra altri oggetti, la questione d'una stazione navale russa nel Mediterraneo.

L'Italia e l'Austria — scrive il *Fanfulla* — non possono vedere con indifferenza simile eventualità.

Inoltre *si vorrebbe risolvere* la questione della restituzione della visita al Re. Il principe ereditario austriaco verrebbe a Roma, rappresentante dell'Imperatore, *in occasione del matrimonio* del principe di Napoli con una principessa d'Austria.

L'" AFFIDAVIT „ ANCHE ALL' INTERNO del Regno

Il Fanfulla assicura che nel progetto che il Ministero prepara sulla tassa progressiva, si includeranno disposizioni pel pagamento dei cuponi anche all'interno del Regno, sotto la precauzione dell'*affidavit*, come all'estero. I portatori di cuponi presentandosi *alla Cassa per riscuoterli*, *dovranno* presentare i titoli, da cui li hanno staccati, dichiarando il proprietario, con sanzione penale in caso di falsa denunzia.

SENZA COMMENTI!....

Fa il giro di certi giornali di opposizione di certe regioni il seguente elenco di fatti che lasciamo al pubblico di apprezzare e che gli spiritosi (!) organetti intitolano:

Stato di servizio dell'onorevole Giolitti dal giorno della sua assunzione a presidente del Consiglio:

— Fatti luttuosi di Serradifalco e Caltavuturo.

— Nomina a senatore dell'onorevole Zuccaro Floresta il quale *non è convalidato*, insieme ad altri colleghi.

— Nomina a senatore di Bernardo Tanlongo, il quale poco tempo dopo è imprigionato.

— Morte del ministro Ellena.

— Catastrofe della Banca romana *con relativo arresto di commendatori*, alti funzionari, morte di deputati per *crepacuore*, fuga di direttori generali e liquidazione di uomini politici, giornalisti, ecc., ecc.

— Morte del presidente del Consiglio di Stato senatore Spaventa.

— *Morte del ministro Saint-Bon.*

— Morte del ministro Eula.

— Le guardie del suo corpo si prendono a rivoltellate.

— Fatti di Aigues-Mortes.

— Morte dell'ex-ministro di agricoltura, industria e commercio senatore Ciccone.

— Morte di Rocco de Zerbi.

— Morte dell'ex ministro Seismit-Doda.

— Morte dell'ex-ministro di Casa Reale Visone.

— Morte degli ammiragli Cacca e Bozzoni.

— Fatti luttuosi di Casaldiprincipe.

— Incendio dell'esposizione italo-a*mericana*.

— Morte dell'ammiraglio Tryon, che visitò l'onorevole Giolitti alle feste di Genova.

— Cinque giornate sanguinose di Napoli. Disordini di Roma, di Genova, di Milano.

— *Morte, in epoche differenti*, di 46 (dico. quarantasei) senatori.

— Caduta del re da cavallo.

— *Crisi zolfifera* in Sicilia.

— Brigantaggio in Sicilia e nell'Agro romano.

— Scoppio del colera.

— *Misure quarantenarie a danno* del commercio italiano e relativa crisi.

— Morte d'un ambasciatore.

— Rendita italiana ad 80 a Parigi e cambio a 15.

— Matrimoni principeschi andati a monte.

— Disastri ferroviari *con morti e* feriti, interruzioni di linee, ecc.

— Naufragi. Colera sulle navi dirette in America.

— *Morte del ministro Genala.*

— Malattia dei ministri Grimaldi, Gagliardo e Martini.

— *Discorso di Dronero — Idem* di Torino.

— Lutti nelle famiglie dei suoi amici più cari.

— *Arresto del suo occhio destro*, Costanzo Chauvet.

— Fuga degli spezzati d'argento all'estero.

Questi sono gli argomenti dell'Opposizione per combattere l'on. Giolitti!

È demenza o tristizia?

O è la più *deplorabile volgarità*, che non sappiamo se più offenda i lettori di tali giornali o il decoro della Stampa italiana?

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1386). Le genti di Cividale, in guerra con Udine, levano l'acqua a questa città, *con grandissimo danno degli abitanti.*

×

Un pensiero al giorno.

Vi è un languore che precede l'amore, vi è un languore che gli tiene dietro. Quale dei due è più *ricco di voluttà? Io non lo so: forse converrebbe* chiederne a una donna. Questo so, che l'amore, come tutte le grandi scene della natura e della vita, è chiuso fra due crepuscoli!

(Ignoto)

×

Cognizioni utili.

I barbieri del quartiere Latino a Parigi, per iniziativa degli studenti di medicina, hanno deciso la disinfezione dei rasoi, *forbici*, pettini, ecc., mediante un bagno di sublimato come si usa nelle sale degli spedali per gli strumenti *chirurgici*.

Il microbo, ecco il nemico del viso dei clienti, che bisogna combattere con ogni mezzo.

I nostri barbieri farebbero bene a imitare l'esempio dei loro confratelli parigini.

Così i tristi regali di malattie della pelle dovuti ai rasoi non disinfettati, sarebbero risparmiati.

×

La sfinge. Sciarada.

Col *primiero* si giuoca e si trastulla,
O si colpisce, si ferisce e annulla;
Coll'*altro* non si scherza nè si giuoca,
Ma v'è chi umile il suo *favore* invoca;
Stimato il *tutto* fu da un popol già,
Sacra tutela della *sua* città.

Spiegazione del monoverbo precedente:
AMACCA (*amacca*)

×

Per finire.

Fra Brin e Kalnoky, a Monza:

Brin — Non le pare che l'orizzonte europeo sia un po' oscuro?

Kalnoky — Vedo molta Brina..

Brin — Sarà un difetto del suo Kalnokyale!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)
Cronaca Sanvitese

Il discorso d'un Onorevole — L'arcivescovo di Serajevo — Un bravo artista udinese — La viabilità interna del paese.

Sanvito al Tagliam., 16 novembre.

Non mi fate appunti prima di sentire le mie scuse. È veramente il vostro cronista Sanvitese meriterebbe le vostre recriminazioni, per avervi tenuto digiuni, *senza riferirvi sul grande avvenimento* del giorno: il discorso dell'onorevole Galeazzi.

Ma il vostro cronista se ne scolpa con poche parole. Egli non ha potuto assistere alla lettura fatta dal deputato del Collegio a' suoi elettori ed ai non elettori che *presero parte alla conferenza*. Dico conferenza (e in ciò mi piacque l'Onorevole) perchè nella sua modestia volle così intitolarla, anzichè darle il titolo più pomposo di discorso.

Parlarne ora sarebbe un fuor d'opera, dal momento che il discorso-conferenza (lo chiamerò così per soddisfare a tutti i gusti) fu pubblicato, e ciascuno può emettere il suo giudizio sullo stesso; *giudizio ch'io lascio* libero a tutti, non avendo vaghezza d'imporre il mio ad alcuno.

Del resto, trovo opportuno di elogiare l'on. Galeazzi, che volle presentarsi, e manifestare le sue idee, quali si siano, a' suoi elettori, perchè sappiano, ed hanno, dirò *così*, il *diritto di saperlo*, se il *mandato* da essi affidato al loro rappresentante, frutterà bene nella difficile crisi che *ora* attraversa l'Italia nostra.

E qui faccio punto su questo argomento.

***

Abbiamo avuto *un altra solennità* in paese, d'un genere ben differente. L'arcivescovo di Serajevo, reduce da Roma, ed ospite in casa Morossutti, somministrò la *cresima* nella *decorsa* domenica a ben 618 tra ragazzi e ragazze. Il bravo uomo predicò in lingua italiana, con discreta *pronunzia*, e trattando il *nostro* idioma con disinvoltura e con termini appropriati. Fece dono alla Chiesa dei 618 candellotti di cui si presentavano forniti i *cresimandi*, ed oltre a ciò regalò, a tutti i cresimandi stessi, a chi un santino a chi una corona. E *credo* bene che possa *fare* il *generoso*. *Mi si* assicura che abbia una prebenda di 40 mila fiorini annui!! Oh, la povertà evangelica!

***

Luigi Benedetti, udinese, diede opera qui ne' passati giorni al ristauro d'un bigliardo nel *Caffè all'Italia*. Il *mobile* trovavasi nel massimo disordine. Colla sua abilità il Benedetti, tolti tutti gl'inconvenienti, lo ridusse, per così dire, a *nuovo*, in modo da soddisfare a tutte le esigenze de' giocatori.

***

Nel giorno 21 corr. avrà luogo la quarta seduta ordinaria del Comunale Consiglio. Il primo degli argomenti a trattarsi sarà l'approvazione del bilancio preventivo del *Comune* pel 1894.

Mi consta positivamente che i revisori di quel conto non hanno trovato di fare appunti, ed *anzi elogiano* la *Giunta* per aver condotte le cose in modo d'avere un sensibile civanzo in attivo nel corrente esercizio, per modo che la sovrimposta *comunale per* l'anno *entrante* sarà meno gravosa degli anni decorsi, ad onta che siasi portato un aumento allo stipendio *del segretario*, aggiunto un nuovo impiegato nell'organico degli stipendiati comunali, e un insegnante di più per le scuole maschili.

Vedendo che le cose procedono in bene, non posso a meno di avanzare una proposta all'onorevole Giunta, certo *d'interpretare il desiderio di tutto il* paese.

Questa proposta riflette la viabilità interna del paese.

Fra i capoluoghi di Mandamento della Provincia, senza offendere la suscettibilità di altri paesi, Sanvito ha forse il primato, *per la regolarità della sua* conformazione, per l'ampiezza delle strade, per la bellezza dei suoi edifizi, per i passeggi graziosi, ed altro. Ma lascia molto a desiderare circa i marciapiedi. In alcune contrade mancano affatto, come sarebbe in borgo Castello, e in *via Anton-Lazzaro Moro*, per quel tratto che da casa Scodellari mette alle case Frisacco Alborghetti; e trovansi nel massimo disordine quelli in borgo Attan e via della Levada.

Non si pretende già che il lavoro, sia di riatto, sia di costruzione ex novo, *venga tosto eseguito; ma* sarebbe bensì desiderabile che, ripartita la spesa in due o più esercizi, si desse opera al più presto possibile a riparare tale sconcio.

Vorrei accennare ad un altro inconveniente, che riflette pure la viabilità, e cioè la mancanza delle grondaie in *molte località. Ma*... sta una deliberazione del Consiglio, che mi tien chiusa la bocca ancora per due anni. Ma, passati questi, oh! l'aprirò, l'aprirò di bel nuovo, e per gridare, colla speranza di essere ascoltato... se sarò vivo! (*)

ZZ.

Concorso per una farmacia.

Se qualche farmacista legalmente approvato desidera aprire ed assumere la direzione di una farmacia in Resiutta, non ha che darne avviso quindici giorni prima al Prefetto della Provincia.

A Resiutta, sulla ferrovia pontebbana, concorrono tutti i paesi della Valle del Resia e le *frazioni* di *Oredasso e Roveredo*, quindi il farmacista può far calcolo sopra una popolazione di circa 8000 abitanti.

(*) Auguriamo e speriamo che lo sia, e per molti anni ancora. *(N. d. R.)*

Cividale, *16 novembre.*

Al « Forumjulii ».

Proseguendo nella polemica — occasionata non da una mia « *ingenua rettifica,* » ma da una constatazione di fatto, che non andava a colpire il *Forumjulii,* bensì il Consiglio Comunale — debbo pregare anzitutto il periodico cittadino a non farmi dire ciò che non ho detto nè esplicitamente nè implicitamente. *Io non l'ho accusato d'essere* « compiacente al *volere* di altri », ma solo di eccessiva arrendevolezza e bontà, ciò ch'è ben diverso. Rilegga la mia corrispondenza del 7 corr. pubblicata nel *Friuli* del giorno successivo, e vedrà che tale era semplicemente il mio appunto. *Tanto è vero che, ritenendo* la colpa affatto veniale, io proponevo l'assoluzione dell'egregio editore-redattore del periodico cittadino.

Ma, questi sono accessori e contorni di poca importanza nella questione. L'importante era che il *Forumjulii* avesse *smentito* con argomenti persuasivi le gravi accuse che io formulai precisando fatti, contro l'amministrazione ch'egli difende con abnegazione degna di miglior causa. Invece egli si limita a dire che sono « apprezzamenti inspirati ad una partigianeria troppo evidente ed appassionata ». La scappatoia è prudente, senza dubbio, ma non è che una scappatoia, e non dico nulla, e non distrugge una virgola delle cose da me scritte; mentre io avrei voluto *vedere* alla prova la buona volontà del *Forumjulii* nel dimostrare frattanto che le finanze comunali vanno di *bene* in meglio cogli attuali *padroni*, e che la Giunta è rispettosa delle prerogative del Consiglio; salvo ad occuparsi in seguito dell'altro filo *che gli darò da torcere, continuando* — come mi propongo di fare — a buttare all'aria gli stracci di questa fenomenale amministrazione.

Non accusi però il *Forumjulii* me di partigianeria, per difendere il Municipio più partigiano che abbia mai avuto Cividale dacchè l'acqua del Natisone passa sotto il Ponte del Diavolo. Basta sapere che cosa succede qui da qualche anno all'epoca delle elezioni amministrative, per stabilire da qual parte stia la partigianeria. È una partigianeria utile senza dubbio per il greggo *degli elettori assetati* *onchè rurali*, e per i grandi elettori che hanno qualche parente da collocare in un impiego comunale, a scapito di concorrenti più meritevoli; ma così non la intende la maggioranza del paese, che comincia ad esser stanca di certe soperchierie e nauseata di certe *porcherie.*

Dopo ciò, il *Forumjulii* ci tiene a dichiarare « che ha *sempre* sinceramente appoggiato quella amministrazione che gli parve più onesta e più curante degli interessi della città ». Con questo il giornale cittadino non fa altro che *costringermi a ricordare la sua brillante* e vigorosa campagna contro il sindaco Coceani nel primo periodo della sua amministrazione, che ora si è mutata in una campagna a favore, nel secondo periodo, senza che i metodi di governo, o *sgoverno,* del *medemo* sindaco, sieno *mutati, ciò che m' impegno* fin d'ora a dimostrare quando al *Forumjulii* piaccia di farmene richiesta.

Combatteva nel primo periodo il *Forumjulii* un' amministrazione « onesta e curante degl'interessi della città », o sostiene ora nel secondo periodo, che *non* è che una *continuazione* del primo, un' amministrazione.... viceversa?

La colpa non è mia, ma il *Forumjulii* ha poco da scegliere fra le due branche del dilemma. *Ego.*

Buja, *16 novembre.*

La Sagra di Villa.

Martedì, 21 corrente, ricorre la rinomata sagra di Villa di Buja. In tale occasione avranno luogo: Corse nel *sacco, cuccagne, fuochi artificiali,* illuminazione fantastica della borgata, ed altri spettacoli.

Siamo certi che se il *tempo* lo permette la borgata verrà visitata da moltissimi conterranei. X.

Riduzione di pena. Zanchot Teresa di Mezzamonte di Porcia, fu condannata per furto campestre a 100 giorni di reclusione dal Tribunale di Pordenone. Portata la causa alla Corte d'Appello di Venezia, l'avv. Villanova sostenne trattarsi di spigolatura permessa, e doversi assolvere l'imputata.

La Corte ridusse la pena a 3 giorni di reclusione.

Morte accidentale. Il 15 corrente alle 16 certo Francesco Battiston di Sante, d'anni 18, da Bannia (Fiume di Pordenone) attraversando una siepe col fucile da caccia carico, ferivasi mortalmente, per esplosione del fucile stesso. Ier mattina il Battiston moriva.

Violenze e minaccie. Fu arrestato in Aviano il pregiudicato Vincenzo Zamattio, perchè usò violenze e minaccie contro le guardie campestri Giovanni Polo e Domenico Caniotto, che lo sorpresero a rubare legna che sequestrarono.

UDINE

(La Città e il Comune)

Marche da bollo per le cambiali. Il 1° dicembre si porranno in vendita le nuove marche da bollo di tassa graduale, di valore diverso, da apporsi alle cambiali, e la nuova marca, di tassa fissa, di centesimi 15.

Il 30 novembre cesserà la vendita dalle marche di vecchio modello.

Le *nuove differiscono* dalle *antiche,* pel colore scuro.

Tassa di manomorta sulle Società di Mutuo S. In seguito al concorde parere dell'Avvocatura Erariale e del Consiglio di Stato, che ritennero soggetti alla tassa di manomorta i patrimonii delle Società di Mutuo Soccorso, il Ministero ordinerà l'applicazione della tassa, ridotta però alla misura di favore del mezzo per cento, anzichè del quattro per cento.

Così un dispaccio dell'Adriatico.

Società di Tiro a Segno. Do*menica* 19 corr. avrà luogo la *seconda* gara domenicale giusta il programma già pubblicato. L'orario è stabilito dalle 9 alle 11 e mezza e dalle 13 e mezza alle 16. *La Presidenza.*

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 16 novembre.

Presiede il Presidente cav. Tufano. Giudici i dott. Fiorasi e Monassi.

P. M. il sostituto procuratore del Re Texeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e *Fabio Cloza, difeso* il *primo* dagli avvocati Girardini e Bertacioli, ed il secondo dagli avvocati Schiavi e Caratti.

Parte civile: *Banca* Cooperativa Udinese, rappresentata dall'avv. Measso.

Periti d'accusa: ragionieri de Kumert Silvio di Venezia e Cozzi Giuseppe di *Udine*

Periti di difesa: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Saudri Federico Luigi di Udine.

Sala affollata, *come sempre.*

Si comincia alle 12 e 15.

Si legge il verbale assunto stamattina *della testimonianza* dell'ammalato Pasquale Fior.

Narra questi la storia relativa allo stabile di Ariis che avrebbe comperato *per 200 mila lire, comprese le scorte,* dietro proposta dell'avv. Morossi. Ma l'affare andò a monte. Poscia venne il Cloza da lui per offrirgli la rivendita dello stabile, ma non se ne fece niente, e non si parlò neanche del prezzo dello stabile.

Agosti Francesco

negoziante.

Ebbe dall'Ermacora circa 85 mila lire per operazioni sociali d'acquisto bozzoli come sua parte di capitale sociale. Avvenuta la catastrofe, fu chiamato dal cav. Morpurgo per rinnovare i pagherò, ed il teste gli dichiarò che *non avrebbe assunto maggiori* obbligazioni di quelle che teneva verso il signor Ermacora. Non sa a quale scopo i Parpan versassero una somma per l'Ermacora.

I capitali, ripete, li ebbe dall'Ermacora, ma non sa poi se quei danari provenivano dai fondi della Banca.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste risponde che i pagherò erano all'ordine dell'Ermacora, *ed* egli si considerava sempre suo debitore e non d'altri.

Il presidente gli mostra una partita intestata nei registri della Banca, ed il teste risponde che il capitale avuto era sempre per la società coll'Ermacora.

Delle 85 mila lire versò 35 mila, per *cui resta debitore di* 50 *mila lire che* pagherà salvo la liquidazione delle operazioni sociali. I pagherò erano garantiti dalla seta che esisteva a Milano.

— L'imputato Ermacora dice che L'Agosti incassò i danari alla Banca, e che i pagherò furono fatti all'ordine della Banca.

— Il teste, a domanda del presidente, dice che rinnovava i pagherò a favore della Banca, *pro forma,* ma sempre alle condizioni nelle quali si trovava verso l'Ermacora.

Presidente: Ma questa non è *pro forma; è sostanza.*

Teste: Pur troppo.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice che la garanzia esiste ancora, perchè la seta è ancora a Milano, ma non si andò d'accordo perchè il teste non autorizzò la vendita della seta.

Presidente: Cosa avrebbe fatto lei se fosse stato citato a pagare le cambiali?

Teste: Io avrei risposto che l'affare consisteva nei miei rapporti coll'Ermacora e che avrei pagato quando questi fossero liquidati.

— S'interroga sull'argomento il cav. Elio Morpurgo il quale dice che non fu sostituzione di effetti, che erano già all'ordine della Banca, ma crede che soltanto le date, ch'erano in lapis, furono sostituite in inchiostro. Sulla garanzia della seta il cav. Morpurgo dice che il Consiglio della Banca era peritoso di accettare la condizione di cose messe avanti dall'Agosti circa i suoi rapporti di società coll'Ermacora. Vi furono poi varie difficoltà per svincolare la seta che si trovava a Milano, ma non si potè venire a capo di nulla.

Sui risconti dichiara che egli pure ne fece alla Banca ma ad un tasso sempre inferiore del 10 per cento degli altri istituti, nell'intento di favorire la Banca di cui era presidente.

Quanto al ritiro delle 60 mila lire nel 18 gennaio pp. *dalla Banca da lui* eseguito, lo spiega che lo fece, onde facilitare l'affare della vendita dello stabile di Ariis, poichè il Deciani abbisognava di 100 mila lire verso cambiale. Le 100 mila lire le diede il teste, ritirandone 40 mila dalla Banca di Udine e le altre 60 mila dalla Cooperativa. Come si vede, queste tornarono per la effettuata vendita dello stabile di Ariis alla Banca Cooperativa.

Il *teste* dà poi esaurienti spiegazioni sulle operazioni fatte dal Bellavitis, dimostrando come il teste non fece altra operazione che quella parallela alla Banca Cooperativa, che non poteva averne nessun danno e nessuna responsabilità.

A domanda dell'avv. Bertacioli, non sa il cav. *Morpurgo se nei registri della* Banca fosse annotato che per l'operazione Bellavitis era costituito il pegno.

— Il perito cav. Magni mette in rilievo che il cav. Morpurgo riscontava alla Banca Cooperativa anche quando questa non aveva bisogno di cassa. Dimostra *che* nell'affare Bellavitis chi era scoperto era la Banca, mentre il cavalier Morpurgo era garantito. Quanto al ritiro delle 60 mila *lire* fatto dal cavalier Morpurgo, dice che non è stato contradetto, e nonostante le esaurienti sue risposte, restano in proposito i rilievi fatti *dai periti.*

— Il teste Morpurgo spiega la correttezza sua nelle operazioni di risconto, appellandosi alle prove testimoniali; dimostra come non sia esatto l'apprezzamento del perito circa l'affare Bellavitis; chiarisce ancora la circostanza sul ritiro *delle 60 mila lire, e com'egli* si fosse prestato per garantire l'andamento della Banca in quei difficili momenti.

— Seguono altre spiegazioni dell'imputato Ermacora e ne parlano ancora il perito Saudri, l'avv. Bertacioli ed il P. M.

E si viene ai testimoni di difesa.

Prima però si legge la deposizione del teste Giuseppe Dedini, il quale si riferisce a cose già note.

Patriarca Arnaldo

negoziante in Tarcento.

È andata all'asta la casa Piani per la Banca Cooperativa che la vendette al teste per lire 5900; ciò avveniva nel 1891. Non fu fatto il contratto perchè esistevano delle ipoteche, ed allora mise in deposito alla Banca le lire 5900. *La Banca aveva un credito verso* la Piani-Lanzi di circa 2000 lire e l'Ermacora deliberò la casa per 3000 lire, per cui la Banca ebbe un vantaggio di circa 2600 lire, oltrechè salvò il credito suo.

Deciani nob. Francesco

possidente di Martignacco.

Parla della solita storia dello stabile di Ariis. Ebbe altra volta proposta dal Cloza di acquistare lo stabile; poscia lo comperò in unione al comm. Billia dalla signora Ermacora alla quale era intestato. Il Cloza gli aveva fatto capire che poteva disporre liberamente dello *stabile senza però volergli dire il nome* del proprietario. Le sue parole si prestavano ad interpretare che il Cloza *fosse tanto* proprietario come mediatore per la vendita dello stabile.

Pertoldeo Antonio

possidente di Rivignano.

Seppe che lo stabile di Ariis era stato *comperato dall'Ermacora. Pochi giorni* dopo il Cloza gli offrì di stare in società domandandogli il concorso di 100 mila lire, ma gli *rispose* che non aveva detta somma. Ritenne la proposta seria poichè il Cloza gli fu sempre amico. Ciò avvenne nel novembre dell'anno decorso.

— A domanda dell'avv. Bertacioli si consente che la parte suggellata dei verbali depositati dalla Banca sia dissuggellata per poter ispezionare il tutto.

De Asarta conte Vittorio

possidente di Ronchis.

Nei primi mesi dell'estate fu dal teste il Cloza che conosceva avendo assicurato i suoi beni presso la *Fondiaria. Seppe da lui dell'acquisto dello* stabile di Ariis per 200 mila lire e che si avrebbe potuto rivendere guadagnandovi sopra. Il Cloza aveva offerto l'acquisto in società ad un cugino del teste. Fu visitato lo stabile, ma non si concluse l'affare perchè il padrino del cugino *non vedeva troppo* chiara la cosa. Nell'affare il Cloza non nominò mai l'Ermacora.

Calligaris Angelo

carrettiere di Buja.

Era *in carcere coll'* Ermacora ed un giorno questi gli mostrò un biglietto del Cloza nel quale esso Cloza gli scriveva che « *sarei stato una* canaglia a negarti quello che ti ho detto ».

— L'imputato Ermacora spiega che il Cloza non poteva negargli di essere stati in società.

— A domanda degli avvocati il teste dichiara che l'Ermacora dicevagli che non sapeva come il Cloza fosse in carcere.

— L'avv. Schiavi protesta contro il sistema della difesa dell'Ermacora d'introdurre *testi ai quali si fanno domande* improvvisate in danno della difesa del Cloza. Ciò non è corretto, nè leale, ed a questo punto egli deve richiamare l'attenzione del Tribunale su ciò.

— L'avv. Bertacioli respinge le accuse fatte dall'avv. Schiavi; ne parla anche l'avv. Caratti, *entrando nell'argomento* della introduzione dei testimoni; l'avv. Girardini si dichiara concorde coll'avv. Bertacioli, e dice che scorrettezza e sleatà non esistono: codesti *non* sono che fuochi d'artificio.

Il battibecco finisce in bene, poichè *tutti ne ridono.*

Cecutti-Sandri Marcellina

possidente di Fagagna.

Nei primi di gennaio la teste parlò col Cloza circa l'acquisto dello stabile di Ariis, e se ne congratulava, ma il Cloza rispose ch'egli non era che un mediatore e che l'acquirente dello stabile era la signora Ermacora.

Piani Luigi

possidente di Zugliano.

La casa Caimo fu comprata per persona da dichiarare, colla mediazione del teste e del Cloza; *questi non gli* disse che si trattava dell'Ermacora. Il teste ebbe 400 lire dal Cloza e dal Caimo 600 lire; le 400 lire le ebbe alla Banca Cooperativa, le altre nello studio del notaio Baldissera.

Zancani Mattia

possidente di Dignano.

Trattò affari col Cloza e lo trovò generoso e galantuomo. Certo che non faceva per perdere, ma si contentava di un *lucro* assai *limitato.* Nell'affare della vendita di un fondo, il Cloza non guadagnò nulla e avvantaggiò il teste.

Toffanelli Pietro

negoziante in Faedis.

Fece un affare col Cloza comperando da lui un negozio in Faedis, e spese 5220 lire. Il negozio apparteneva al fallimento Zani, non sa poi se il Cloza abbia guadagnato o perduto.

Urbini ing. Leone

ispettore della *Fodiaria* a Venezia.

Nel settembre od ottobre del 1892 il Cloza gli *propose un' assicurazione sulla* vita dell'Ermacora, che si conchiuse anche. In morte dell'Ermacora il capitale assicurato sarebbe stato pagato al Cloza, giacchè egli diceva che i parenti dell'Ermacora avrebbero pensato per la famiglia sua. Il Cloza era attivo come agente generale della *Fondiaria.*

Zuzzi dott. Leonardo

notaio a Latisana.

E siamo sempre alla stabile di Ariis. Fece un contratto di vendita nel quale l'acquirente era la signora Ermacora rappresentata dal marito. C'entrava come mediatore il Cloza.

Brandis dott. Enrico

possidente.

E *consigliere della Banca Cooperativa.* Si trattava di vedere se in un affare concluso a Fagagna dall'Ermacora c'entrava la Banca. *Da informazioni prese,* la Banca non ci aveva niente a che vedere, giacchè l'Ermacora concluse l'affare nel suo interesse personale, essendo di Fagagna, ed avendo ivi parenti interessati nell'affare stesso.

Rea Giov. Battista

impiegato comunale.

Conosce l'Ermacora per uomo onesto ed ebbe sempre a ritenerlo tale.

Cagli Vittorio

negoziante.

Diede in pegno alla Banca Cooperativa dei cuoi che furono depositati in casa dell'Ermacora.

— Sono le 14 e 30 e si prende il solito riposo di *dieci minuti,* che viceversa diventano venti.

Aita Enrico

detenuto alle carceri di qui, già impiegato a San Daniele.

Era in carcere coll'Ermacora per tre mesi. L'Ermacora si meravigliava che il Cloza *fosse in* prigione, poichè non c'entrava per nulla negli affari della Banca. Quanto allo stabile di Ariis era un affare contrario allo Statuto ma non era un reato. L'Ermacora diceva che il Cloza avrebbe partecipato tanto negli utili come nelle perdite. Un *giorno gli mostrò* un pezzo di carta scritto a *lapis,* su cui era scritto: *Sarei una canaglia se non ti facessi una dichiarazione che sono in obbligo di farti.* Non sa di chi fosse il biglietto.

Volpe Eugenio

fabbro di Tarcento, ora detenuto nelle carceri di qui.

Fu in carcere insieme all'Ermacora, il quale un giorno gli disse che dovrebbero dare la libertà provvisoria al Cloza, perchè non c'entrava in nulla.

Marcuzzo Luigi

guardiano carcerario.

Il Cloza in un colloquio colla moglie si lagnava dell'arresto, ed il teste gli disse di non affannarsi poichè l'Ermacora aveva dichiarato che Cloza non c'entrava.

Mangilli march. Fabio

possidente, consigliere d'amministrazione della Banca Cooperativa.

Ebbe occasione di parlare col Cloza dopo scoperte le irregolarità alla Banca Cooperativa; gli disse: *Ha saputo le infamie che si dicono di me? Apra una inchiesta su questo affare.* Il teste rispose: *Non è affare mio.*

L'Ermacora faceva operazioni all'infuori dello Statuto, ed il teste se ne lagnava sempre quando era di servizio come consigliere di turno. Il teste era *contrario agli affari grossi,* perchè la Cooperativa era istituita per altri scopi.

— L'avv. Bertacioli osserva che i resoconti morali della Banca elogiavano assai l'Ermacora, per l'utile che portava all'istituto.

Avv. Measso: Ciò era per il pubblico....

Billia avv. Giov. Battista

Nell'autunno del 1892 si diceva che lo stabile di Ariis era stato comperato dal Cloza. Fu chiamato dal cav. Morpurgo per vedere di ovviare i danni che potevano derivare alla Banca dall'acquisto fatto dall'Ermacora coi danari della Banca. Narra poi le pratiche fatte *per la rivendita* dello stabile di Ariis allo zio Paolo ad al nob. Deciani. Intervenne alla lettura del contratto relativo. Si era formato il concetto che l'acquisto fosse stato fatto dal Cloza, con accordo o no coll'Ermacora; che si trattasse di una speculazione facendone una *rivendita; che non avendosi potuto* fare la rivendita si sia ricorso ai fondi della Banca.

Cantarutti Federico

negoziante.

Aveva frequenti fidi dalla Banca Cooperativa per somme che variavano dalle 5 alle 10 mila lire; qualche volta anche due *volte per settimana. I fidi duravano* un giorno o due al massimo, verso ricevuta o deposito di valori, che si facevano all'Ermacora od al cassiere della Banca.

Frova Natale

negoziante in sete.

Ebbe affari col Cloza e lo trovò sempre *corretto. Gli fece* anche depositi senza ritirare documenti. Dell'Ermacora non può dir nulla perchè non ebbe affari con lui.

Angeli Giuseppe

negoziante.

Conosceva il Cloza che era suo affittuale quando aveva il cambiovalute; gli furono affidate delle *somme* verso semplici viglietti.

Paderni Stefano

mediatore.

Ai primi di settembre dell'anno scorso ebbe incarico per la vendita dello stabile di Ariis, e si rivolse al Cloza che aveva già fatto altri affari consimili. Avevano fatto un *preliminare* per 198 mila lire fra il conte Savorgnan ed il Cloza, che diede una caparra di 8 mila lire. *Nel novembre fu fatto il contratto* coll'Ermacora per conto di sua moglie.

Il Cloza gli disse che aveva ceduto l'affare all'Ermacora il quale gli aveva dichiarato che fece l'acquisto coi danari dei parenti della moglie. La mediazione per l'affare fu divisa fra l'avv. De Thinelli, il teste ed il Cloza, e si ebbero 1300 lire per ciascuno. I danari vennero sborsati dall'Ermacora. Questi gli disse che se non c'era da guadagnare non avrebbe rivenduto lo stabile; il Paderni se ne occupò ma non riuscì a combinare nulla. Il mediatore Colonna offriva di aver compratore dello stabile per il prezzo di vendita, ma l'Ermacora esigeva un prezzo maggiore. L'Ermacora ed il Cloza lo avevano incaricato di vendere lo stabile anche in spezzati.

Fior Francesco

possidente.

« In settembre dell'anno decorso il Cloza lo incaricò di riferire a suo pa-

dra che se questi avesse concretato l'acquisto dello stabile di Ariis, il Cloza si sarebbe ritirato dalle pratiche per detto acquisto. »

Questo è il capitolo d'interrogazione al quale il teste risponde affermativamente.

Ma in seguito alle interrogazioni degli avvocati non se ne capisce più nulla e le susseguenti risposte del teste suscitano l'ilarità.

Il presidente richiama il teste.

— L'imputato Cloza spiega ciò che disse al Francesco Fior conforme al capitolo d'interrogazione su riferito.

Il teste dice che nulla sa; non si ricorda dell'affermazione che il Cloza si sarebbe ritirato dall'acquisto dello stabile.

Ed il teste se ne va fra l'ilarità generale.

Linussa avv. Pietro.

È vero che il teste si congratulò, meravigliandosi, del grosso affare di Ariis, col Cloza, il quale gli rispose che non erano affari suoi; ma quando erano buoni li faceva perchè aveva una persona che somministrava i danari in quella quantità che desiderava. Ciò avvenne appena si sparse la notizia dell'acquisto di quello stabile.

Spezzotti Giov. Battista

negoziante, consigliere della Banca Cooperativa.

Nell'occasione che si riscontrarono le irregolarità alla Banca, il Cloza gli disse che s'era presentato al cav. Morpurgo per dargli spiegazioni, ma non fu ricevuto, e di ciò si lagnava.

L'Ermacora si adoprò assai per la Banca aumentando il portafoglio ed ogni anno il fondo di riserva.

Rinaldi dott. Giovanni

medico-chirurgo.

Trattò affari col Cloza, che trovò leale, delicato e generoso; qualche volta perdeva tempo e denaro anche per affari suoi particolari.

Rosmini Enrico

ingegnere.

Il Cloza gli parlò di avere concluso l'affare di Ariis *per conto della signora* Parpan, moglie dell'Ermacora. Il teste se ne era congratulato.

De Toni Lorenzo

ingegnere.

Nell'ottobre dell'anno decorso parlò col Cloza dello stabile di Ariis, e gli disse che avevalo acquistato per persona da dichiarare. Aveva fatto la stima di detto stabile, ma non credeva che fosse commerciabile; non c'era un margine perchè l'affare tornasse lucroso.

Livotti Umberto

agente della *Fondiaria*.

Fu alla dipendenza del Cloza, quale agente della *Fondiaria*; vide spesso che il fattorino della Banca portava cambiali ed altro da *firmare* al Cloza, quale consigliere di turno della Banca Cooperativa. Se c'era il Cloza, firmava, altrimenti il fattorino si recava da altro consigliere di turno. Il Cloza lasciava la chiave che gli spettava, che il teste consegnava agli altri consiglieri di turno ed anche al direttore Ermacora, quando venivano a richiederla.

— Ad istanza dell'avv. Caratti il teste riconosce un giornale-registro del Cloza, che viene introdotto in causa. Nel registro apparisce una partita in data 1 gennaio 1893 «Ermacora Guglielmo di Udine per spese nell'affare di Ariis, lire 118».

Manca ancora un testimonio da sentire che verrà domani.

E si leva l'udienza alle 16 e 20.

Incendio. Verso le 18.45 di ieri ha preso fuoco un deposito di attrezzi rurali nel recinto della casa colonica di Mazzolini Giorgio d'anni 50, nella frazione di Paderno al n. 60.

L'incendio durò due ore, con un danno di circa lire 1100 assicurato colla *Fondiaria*. Non si conosce la causa dell'incendio. Furono sul luogo i pompieri, guardie di città, carabinieri, autorità, ecc.

Sottoscrizione per l'Asilo notturno. Somma preced. L. 4115. Soci azionisti: Dabalà commend. Marco lire 5, Gennari Giovanni 5, Comelli Ciriaco per tre anni 5, Marcovich Giovanni per due azioni 10, Pagani Camillo per tre anni 5, Paronitti dott. Vincenzo 5, Stringher commendator Bonaldo a Roma 5, Stringher Lucia id. 5, Stringher Paolo di Bonaldo 5, Turola ing. Costante finchè dimora a Udine 5.

Somma totale L. 4170.

Il Comitato rivolge viva preghiera ai cittadini di affrettare le loro adesioni prima che la Commissione si rechi alla loro casa per ottenere la loro offerta.

Rispettate l'arma! I carabinieri Vittorio Pavan ed Adolfo Colombo nell'allontanare il pregiudicato Edoardo *Molinari, per richiesta del Capostazione ferroviario* di Udine, perchè esso Molinari voleva partire col treno senza biglietto, vennero dal medesimo oltraggiati colla parola *vigliacchi*. Il Molinari fu arrestato.

Ringraziamento. I conjugi *Carlo Disnan* ed *Anna Todero*, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi, che *in qualsiasi modo* vollero onorare la memoria della loro amatissima figlia *Luigia*.

Uno speciale ringraziamento porgono *alle signore maestre* ed alunne della V. classe delle scuole normali, per la loro presenza ai funerali.

Chiedono infine di essere compatiti per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi.

Per gli orfanelli Tomadini. Il sig. Francesco Micoli, in morte di Michele Faeschini di Moggio ha offerto agli orfanelli Tomadini L. 20.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità *in morte di Dedini Natale:*

Morelli Vincenzo lire 1, Barcella Luigi 1, Romano Antonio 1, Ceria e Parma 2.
di *Ottelio conte Federico:*
Romano Antonio lire 1.
di *Disnan Luigia:*
Pittini Vincenzo lire 1, Forster Armando 1, Pear Domenico 1, Arreghini Luigi 1, Gori Giuseppe 1, Miotti famiglia 1.

Cenerentola, giornale illustrato pei fanciulli, diretto da Luigi Capuana. Sommario del n. 48 di domenica 12 novembre:

(Paola Lombroso) La giornata dei due cugini (con due incisioni di L. Gallina, foto-incisione dello stabilimento Turati di Milano) — (Luigi Capuana) Il Drago (continuazione). (Nilde) Un bravo ragazzo. — Spigolature del mago. — Indovinello a premio.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Caffè ammobigliato d'affittare nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, II piano.

Agli amatori del buon Vino. In via Cussignacco all'osteria del «Canerino» vendesi *vino padovano* buonissimo a cent. **35** al litro, *nonchè ribolla dolce eccellente* a cent. **50** al litro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 11 - 93	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gior. 17 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	750.5	751.2	748.0	745.9
Umido relat.	69	70	48	83
Stato di cielo	q.cop	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	—	—	6.2	5.4
Vento (direzione	—	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	5	4
Term. centigr.	7.4	10.0	5.7	7.8

Temperatura (massima 11.3
(minima 3.2
Temperatura minima all'aperto 4.7
Nella notte 4.3 — 6.0
Tempo probabile:
Venti deboli intorno levante — Cielo vario qualche pioggia

Gli anarchici

Una bomba a Marsiglia

Mercoledì sera esplose a Marsiglia una bomba davanti il palazzo del comandante del 15. corpo d'armata. L'esplosione fu formidabile. La bomba consisteva in una scatola di latta contenente probabilmente della dinamite. Esplose dentro una garetta in cui non trovavasi la sentinella. La garetta era collocata *sul muro attiguo al corpo di* guardia. Il muro fu sfondato dall'esplosione. La sala del corpo di guardia è piena di rottami. Nessuna vittima. Tutti i vetri delle case vicine andarono rotti ed i mobili danneggiati.

Furono perquisite le abitazioni d'una sessantina di anarchici francesi e stranieri.

— Si fecero arresti di anarchici in Spagna e a Nizza. In Spagna venne arrestato il capo socialista Fontanals.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Consiglio di ministri
Ritocchi alla legge comunale

Roma 16 — Per sabato è convocato il Consiglio dei ministri.

Oggi Giolitti con una *Commissione di funzionari del Ministero degli interni* ha riveduto il progetto di ritocco alla legge Comunale Provinciale.

Crispi a Roma

Roma 16 — L'on. Crispi è giunto a Roma. Egli si mantiene nel massimo riserbo ed evitò di parlare, perfino con gli amici, della situazione politica.

Il viaggio di Kalnoky e la stampa inglese

Londra 16 — Tutti i corrispondenti dei giornali inglesi dall'Italia attribuiscono alla visita di Kalnoky a Monza un significato politico.

Per una bella utopia

Parigi 16 — Il *Figaro* pubblica stamane una lettera che Bonghi e Menotti Garibaldi hanno inviato a tutti i personaggi politici influenti della Francia, per tentare il miglioramento di rapporti e la riconciliazione tra i due paesi.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.
(dal *Sole*)

Milano, 16 novembre.

Il mercato d'oggi ha fatto seguito alla corrente dei giorni scorsi e nulla è avvenuto che facesse risvegliare l'assopito andamento. Esistono delle ricerche, ma dal loro esito e dalle offerte più che basse che da esse seguono, è facile arguire la loro poca serietà.

Quello che si è potuto combinare, *sempre di lieve importanza, sia in greggie* per filatoio che lavorati di titolo fino pel consumo, indica corsi piuttosto deboli ed irregolari.

Per le robe sublimi e classiche si mantiene maggior resistenza ed è difficile ottenere anche piccole facilitazioni dal detentore.

La fama del Sapol ha traversato i mari.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 16 *novembre* 1893.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	15.— a	15.40
Granoturco	» da »	7.50 a	9.—
Giallone	» da »	9.50 a	10.—
Gialloncino	» da »	10.— a	10.10
Semi Giallone	» da »	9.40 a	9.70
Cinquantino	» da »	6.50 a	7.—
Segala	» da »	9.90 a	10.40
Sorgorosso	» da »	5.— a	5.50
Lupini	» da »	5.60 a	6.—
Castagne	» da »	12.— a	14.
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a	15.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	21.— a	24.—
Orzo brillato	al quint. da »	—.— a	—.—
Patate	» da »	5.— a	5.50

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	7.25 a	7.50
Fieno dell'alta II.	» da »	6.75 a	7.—
Fieno della bassa I.	» da »	6.— a	6.50
Fieno della bassa II.	» da »	5.50 a	5.75
Paglia da lettiera	» da »	4.30 a	4.50
Legna tagliate	» da »	1.94 a	2.04
Legna in stanga	» da »	1.54 a	1.94
Carbone I. qualità	» da »	4.40 a	6.55
Carbone II. »	» da »	0.— a	0.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.20 a	1.25
Galline	» da »	1.— a	1.12
Polli	» da »	1.— a	1.15
Polli d'India maschi	» da »	0.90 a	0.90
» femmine	» da »	0.90 a	1.—
Anitre	» da »	0.90 a	1.—
Oche	» da »	0.78 a	0.96
» morte	» da »	0.— a	0.—

Frutta

Pera	al quintale da lire	12.— a	18.—
Pomi	» »	4.— a	10.—
Castagne	» »	6.— a	9.—
Marroni	» »	12.— a	17.—
Uva	» »	20.— a	25.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.25 a	2.35
Burro del monte	» da »	0.— a	0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a	0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a	0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.90 a	1.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.90 a	1.02
Burro	al Chilog. da »	2.40 a	2.60
Patate	» da »	0.— a	0.05

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	8.— a	9.50
Frumento	» da »	15.— a	15.20
Segala	» da »	—.— a	—.—
Sorgorosso	» da »	5.— a	5.50
Cinquantino	» da »	—.— a	—.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	8.25 a	8.50
II.a » »	da »	0.— a	8.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	7.— a	7.25
II.a » » da	»	6.50 a	6.70
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a	0.—
» da lettiera » da	»	4.60 a	4.65

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.20 a	2.25
Legna tagliate »	da »	2.40 a	2.50
Carbone I.a qualità. »	da »	8.— a	7.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Cb. da L.	0.90 a	1.50
» » di dietro	» da »	1.30 a	1.80
Manzo I. qual., taglio primo	» da »	1.46 a	1.60
» » » secondo	» da »	1.30 a	1.40
» » » terzo	» da »	1.— a	1.20
Manzo II. » » primo	» da »	1.40 a	1.50
» » » secondo	» da »	1.10 a	1.30
» » » terzo	» da »	0.90 a	1.10
Vacca	» da »	0.90 a	1.50
Pecora	» da »	0.90 a	1.40
Ariete	» da »	1.— a	1.40
Castrato	» da »	1.20 a	1.50
Agnello	» da »	0.— a	0.—
Maiale	» da »	1.20 a	1.80

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

54 castrati, 32 pecore, — agnelli, 35 arieti.

Andarono venduti circa: 34 castrati da macello da lire 1.30 a 1.35 al Kg. a p. m.; 8 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg., 11 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; d'allevamento a prezzi di merito; 8 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m., 17 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

50 suini d'allevamento; venduti nessuno; 7 da macello, venduti 4 a lire 104, 103, 101, al quint. del peso di oltre quintale; a lire 90 sotto quintale.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *17 novembre 1893.*

Rendita	9 nov.	10 nov.	11 nov.	13 nov.	14 nov.	15 nov.	16 nov.	17 nov.
Ital. 5 % contanti ex coup.	91.20	92.20	92.20	92.05	92.05	92.10	92.40	92.20
» fine mese	91.40	92.25	92.40	92.30	92.30	92.15	92.45	92.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	97.—	97.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	294.—	298.—	298.—	298.—	298.—	300.—	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484 ½
» » » 4 ½	485.—	485.—	490.—	490.—	490.—	486.—	490.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1170.—	1175.—	1155.—	1150.—	1150.—	1150.—	1120.—	1120.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	253.—	259.—	258.—	258.—	253.—	258.—	255.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	615.—	620.—	622.—	619.—	619.—	610.—	613.—	615.—
» » Mediterranee	438.—	495.—	496.—	494.—	494.—	490.—	494.—	495.—
Corone	—.—	1.10	1.10	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	114 ¼	114 ¼	114.95	115.—	115.—	116.—	115.90	116.—
Germania »	141 ¼	141 ¼	142.—	142.—	142.—	143.—	143.40	143 ¼
Londra »	28.86	28.83	28.92	28.96	28.96	29.16	29.15	29.16
Austria e Banconote »	226.—	225 ½	226 ½	226.—	226.—	227 ¾	227 ¾	228.—
Napoleoni »	22.91	22.85	22.88	22.92	22.92	23.10	23.10	23.12
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	79.60	80.45	79.95	80.12	80.12	79.47	79.80	97.70
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.56	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15.	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13 44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.33	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.56
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

AGENZIA GENERALE
D'AFFARI
Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi
Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Signorina tiene disponibile presentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.

Cedereobbesi una *Regia Privativa* in città a condizioni favorevoli.

Villeggiature in amene posizioni con cortile, giardino, scuderie e rimesse a prezzi da convenirsi.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

Da vendersi, musica sacra e profana, *messe, a lodi, inni, mottetti, canzoncine,* opere complete, cori, arie romanze per orchestra, quintetto, ecc. ecc., a prezzi convenientissimi.

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

D'affittarsi camere ammobigliate in tutti i punti della città; prezzi da convenirsi.

Impieghi vari procuransi tosto ovunque.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia Ottime referenze.

Cercasi ragazza praticante per negozio chincaglie.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per per lire 150.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

D'affittarsi, per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone ou argentone.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaro; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Giovane ventenne, con licenza d'istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenitura di registri e corrispondenze miti pretese.

Cercasi una Citera da 28 a 32 corde di seconda mano.